SENATO DELLA REPUBBLICA
XVII LEGISLATURA

n. 32

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 13 al 19 febbraio 2014)

INDICE

BITONCI: sulla diffusione della microcriminalità nella città di Padova (4-00124) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*) Pag. 777

su una serie di fatti criminosi accaduti a Padova (4-00558) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*) 778

sull'aggressione di un nigeriano da parte di suoi connazionali a Padova (4-00911) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*) 782

su una serie di fatti criminosi accaduti a Padova (4-00941) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*) 779

su una serie di fatti criminosi accaduti a Padova (4-01066) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*) 780

CARDIELLO: sulla realizzazione di un percorso di *golf* in provincia di Salerno (4-00965) (risp. DELRIO, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*) 783

sulla partita di calcio tra Salernitana e Nocerina del 10 novembre 2013 (4-01122) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*) 785

COMAROLI: sull'occupazione abusiva un immobile a Castelleone (Cremona) (4-01086) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*) 789

DE CRISTOFARO: sulla partita di calcio tra Salernitana e Nocerina del 10 novembre 2013 (4-01124) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*) 786

DE POLI: sull'incremento di fatti criminosi a Padova (4-01070) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*) 792

LO GIUDICE ed altri: sulla detenzione in Marocco di un cittadino italiano (4-01344) (risp. GIRO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 793

MALAN: sulla situazione occupazionale del gruppo TNT Global Express SpA in Italia (4-00553) (risp. DELL'ARINGA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*) 796

PETRAGLIA ed altri: sulla situazione occupazionale del gruppo TNT Global Express SpA in Italia (4-00425) (risp. DELL'ARINGA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*) 801

SCILIPOTI: sulla situazione occupazionale della Getek Information Technology Srl a

Crotone (4-00383) (risp. DELL'ARINGA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*) 803

STEFANO: sul finanziamento della cassa integrazione in deroga nel 2013 (4-00075) (risp. DELL'ARINGA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*) 806

BITONCI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

la crescita esponenziale di fenomeni di microcriminalità a Padova registrata negli ultimi mesi desta forte preoccupazione;

le ultime operazioni condotte dalle Forze dell'ordine nell'ambito del contrasto al mercato illegale di sostanze stupefacenti nella città fanno emergere una condizione di vero e proprio allarme sociale e di diffusa pericolosità per i cittadini;

da quanto si apprende dalle notizie riportate dagli organi di stampa locale ("il Mattino" e "Gazzettino di Padova" del 29 aprile 2013), il giorno 28 aprile, di fronte alla stazione ferroviaria, verso le ore 19.30, un cittadino è stato accerchiato da un nutrito gruppo di extracomunitari, per lo più nordafricani, che hanno tentato con metodi coercitivi di obbligarlo ad acquistare sostanze stupefacenti. Il giovane vittima del sopruso, residente a Cittadella in provincia di Padova, è riuscito ad allontanarsi intimando il ricorso alle forze dell'ordine;

da tempo il movimento della Lega Nord denuncia il perpetuarsi di una situazione di diffusa pericolosità sociale nella città di Padova dovuta principalmente al traffico di droga;

premesso altresì che, a giudizio dell'interrogante, l'amministrazione comunale non appare in grado di trovare soluzioni idonee ad arginare la diffusione dei fenomeni di microcriminalità che affliggono la città veneta;

la crescente spirale di violenza che in questi mesi si sta registrando a Padova sta generando un diffuso sentimento di grave preoccupazione tra gli abitanti della città,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali provvedimenti, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare al fine di attuare un'azione concreta di contrasto alla diffusione della microcriminalità a Padova.

(4-00124)

(30 aprile 2013)

RISPOSTA. - La Questura di Padova ha riferito che non risultano interventi delle forze di polizia in ordine alle notizie diffuse dagli organi di stampa.

Vero è che i dintorni della stazione ferroviaria di Padova sono luogo abituale di ritrovo di cittadini stranieri, alcuni del quali dediti allo spaccio di stupefacenti. Per questo motivo a situazione del quartiere Arcella, in particolare dell'area prospiciente la stazione ferroviaria, come del resto in altre zone della città più esposte a rischio degrado, sono oggetto di attento esame da parte del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica in seno al quale vengono concordate le strategie di contrasto e di prevenzione alla criminalità diffusa. In tale ambito è stato deciso di ricomprendere questa parte della città in una delle 5 zone in cui si articola il piano coordinato di controllo del territorio che prevede la presenza per l'intero arco delle 24 ore, alternativamente, di pattuglie della Polizia di Stato e del militari dell'Arma del Carabinieri oltre al servizio dei cosiddetto poliziotto di quartiere.

Si soggiunge, inoltre, che la zona dell'Arcella ricade nelle 10 zone della città in cui, dal 2008, in attuazione dell'operazione "Strade sicure", viene espletato un servizio di pattugliamento e perlustrazione da parte del personale delle forze armate congiuntamente alle forze di polizia.

Si rappresenta, infine, che nell'anno 2013, sino al mese di ottobre, l'incessante azione delle forze di polizia ha consentito il controllo di 37.330 persone di cui 912 sono state tratte in arresto, tra cui 482 cittadini extracomunitari, e 4.381 persone denunciate in stato di libertà di cui 1.963 cittadini extracomunitari.

Il Vice ministro dell'interno
BUBBICO

(18 febbraio 2014)

BITONCI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

organi di stampa locale ("il Mattino" e "il Gazzettino" di Padova del 13 luglio 2013) riportano la notizia secondo la quale negli ultimi giorni numerosi nomadi e mendicanti avrebbero iniziato a chiedere l'elemosina in piazza Rabin, il parcheggio che dà su Prato della Valle, in pieno centro storico a Padova;

la notizia, documentata anche da scatti fotografici di cittadini che immortalano gli stessi nomadi, segue di pochi giorni un analogo episodio occorso in piazza Insurrezione e via San Massimo, sempre a Padova, e sta

creando estrema preoccupazione tanto tra i residenti delle aree circostanti quanto tra gli automobilisti, dal momento che questi ultimi sono costretti a dare spiccioli agli accattoni temendo che ad un rifiuto possa seguire un danno alla propria autovettura;

il fenomeno si sta rapidamente espandendo in tutta la città creando apprensione tra i cittadini, molti dei quali già abituati, come i residenti di via Longhin, a vivere in una situazione di insicurezza per via dei campi nomadi rom venutisi a creare nell'area,

si chiede di sapere se, considerato il potenziale rischio di un continuo peggioramento della situazione dal punto di vista dell'ordine pubblico e la crescente preoccupazione dei cittadini, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, per rafforzare i controlli da parte delle forze dell'ordine nei punti dove i mendicanti ed i nomadi stanziano maggiormente.

(4-00558)

(16 luglio 2013)

BITONCI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

la scorsa settimana, martedì 24 settembre 2013 verso le ore 17.30 in via Cardan, a Padova, una giovane di 12 anni, residente in zona, è stata investita da un'automobile che giungeva da via Plebiscito ed era diretta verso il centro del quartiere. Secondo quanto riferito da alcuni testimoni, l'uomo che si trovava alla guida si è fermato qualche istante dopo l'incidente, ma è ripartito senza nemmeno scendere; due persone hanno annotato la targa e il modello dell'automobile, mentre la giovane è stata soccorsa da alcuni passanti e poi trasferita al pronto soccorso pediatrico;

organi di stampa locale ("il Mattino" e "il Gazzettino", edizione di Padova di mercoledì 2 ottobre) hanno evidenziato che le indagini condotte dalla squadra incidenti della Polizia municipale sull'incidente si è scoperto come la targa del veicolo segnalato sul luogo dell'incidente risulta intestata ad un nigeriano con il permesso di soggiorno scaduto che risulta assente dalla residenza indicata da più di due anni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare idonee iniziative nell'ambito delle proprie competenze per potenziare il numero delle risorse umane a disposizione delle forze dell'ordine al fine di rafforzare il controllo della sicurezza urbana nella città di Padova e, al contempo, adottare altresì le opportune iniziative legislative al fine di rafforzare la normativa in materia di pubblica sicurezza.

(4-00941)

(3 ottobre 2013)

BITONCI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

organi di stampa locale ("Il Mattino", "Il Gazzettino di Padova" e "Il Corriere del Veneto" di giovedì 26 ottobre 2013) riportino la notizia secondo la quale nella città di Padova, in meno di 3 settimane, sarebbero avvenute 4 aggressioni a persone, prese alle spalle e colpite alla testa;

Polizia e Carabinieri stanno lavorando per identificare i responsabili dei vili attacchi, l'ultimo dei quali avvenuto venerdì ai danni di un anziano 79enne, e il capo della squadra mobile di Padova avrebbe lanciato un appello ai padovani per chiedere loro di mettersi in contatto con le forze dell'ordine per segnalare informazioni utili all'indagine;

considerati i fatti sopra descritti e la crescente preoccupazione tra i cittadini padovani,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare idonee iniziative nell'ambito delle proprie competenze per potenziare il numero delle risorse umane a disposizione delle forze dell'ordine, al fine di rafforzare il controllo della sicurezza urbana nella città di Padova e, al contempo, adottare le opportune iniziative legislative al fine di rafforzare le normative in materia di pubblica sicurezza.

(4-01066)

(29 ottobre 2013)

RISPOSTA.(*) - Si risponde congiuntamente alle interrogazioni 4-00558, 4-00941 e 4-01066.

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle tre interrogazioni sopra riportate.

Le questioni segnalate rientrano in una serie di fatti criminosi che si sono succeduti nella città di Padova per lo più nel mese di ottobre 2013, consumatisi in diversi punti della città e in diverse condizioni ambientali.

Gli episodi, non collegati tra loro, si sono succeduti in un lasso di tempo piuttosto breve ed hanno avuto un impatto mediatico forte nella città di Padova, suscitando qualche preoccupazione tra la cittadinanza.

Per quanto riguarda il fatto riportato nella prima interrogazione si rappresenta che la Polizia locale di Padova ha svolto numerosi interventi volti al contrasto dell'accattonaggio con controlli mirati anche attraverso pattugliamenti nelle ore di maggiore criticità. Sono stati espletati numerosi servizi congiunti con la Polizia di Stato per arginare un fenomeno in sensibile aumento soprattutto in alcuni punti della città. Molti mendicanti che chiedono l'elemosina provengono per lo più dall'est europeo e sono in possesso di documenti di identità personali, mentre quelli provenienti dal centro Africa sono persone con lo *status* di rifugiato e richiedenti asilo. Si rappresenta, comunque, che il fenomeno è ampiamente controllato dalle forze dell'ordine che hanno contestato nei corso del 2013 circa 385 verbali per le violazioni della normativa di settore.

Sul secondo episodio riguardante la ragazza investita in via Cardan, la Polizia locale ha identificato e segnalato all'autorità giudiziaria, per omissione di soccorso e per guida senza patente, il conducente e proprietario dell'autovettura, di nazionalità nigeriana. A carico dello straniero la Questura di Padova ha avviato un immediato procedimento amministrativo di revoca del permesso di soggiorno. Anche il Comune, dal canto suo, a seguito dell'irreperibilità dei cittadino nigeriano, ha provveduto alla cancellazione anagrafica.

In ordine alla terza interrogazione relativa alle aggressioni subite nel mese di ottobre 2013 da anziani, ampiamente riportate dalla stampa locale, si evidenzia che la tecnica usata dall'aggressore può considerarsi seriale in quanto ogni vittima è stata colpita alla testa con un oggetto contundente al fine di tramortirla e sottrarle più agevolmente la borsa o il portafoglio. Anche in questi casi l'intensa attività investigativa condotta dalle forze dell'ordine ha consentito, nell'arco di un mese, di arrestare un pluripregiudicato originario di Cremona che è risultato essere il presunto autore di tutti gli episodi criminosi.

Si rappresenta, comunque, che pur non sottovalutando i fenomeni descritti, la situazione dei quartieri più esposti a rischio degrado, anche per la concomitante crisi economica, è oggetto di attento e ripetuto esame da parte del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica in seno al quale vengono concordate le strategie di contrasto e di prevenzione della criminalità diffusa. In questa direzione, il dispositivo delle forze dell'ordine operante nella provincia di Padova per il controllo del territorio è stato in-

crementato nel scorso mese di ottobre 2013 con 43 unità dei ruolo assistenti ed agenti della Polizia di Stato, 15 delle quali assegnate alla Questura di Padova.

Il Vice ministro dell'interno
BUBBICO

(18 febbraio 2014)

BITONCI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

organi di stampa locale ("il Corriere del Veneto" di giovedì 26 settembre 2013) riportano la notizia secondo la quale, nel popolare quartiere dell'Arcella, a Padova, verso le ore 18 di martedì 24 settembre, un nigeriano sarebbe stato malmenato da connazionali;

le forze dell'ordine, giunte sul posto, avrebbero accompagnato al pronto soccorso il ragazzo ferito mentre gli aggressori si sono dileguati senza lasciare traccia;

considerati i fatti sopra descritti e la grave situazione venutasi a determinare e la preoccupazione dei residenti nell'area circostante,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare idonee iniziative nell'ambito delle proprie competenze per potenziare il controllo nei luoghi più sensibili della città di Padova.

(4-00911)

(26 settembre 2013)

RISPOSTA. - La questione va ad inquadrarsi in quella spirale di violenza che si è acuita subita dopo l'estate nella provincia di Padova.

Nel caso specifico il 24 settembre 2013 personale della Questura di Padova è intervenuto presso un negozio etnico sito in via Lippi, ove, a seguito di una lite fra nigeriani, uno di questi ha riportato lesioni giudicate guaribili dal sanitari con prognosi di 7 giorni. Il ferito, di nazionalità nigeriana, ha presentato querela contro i suoi 2 aggressori, tutti connazionali e da lui conosciuti, uno dei quali è stato identificato e segnalato all'autorità giudiziaria.

Il quartiere Arcella è annoverato tra quelli della città più esposti a rischio degrado ed è oggetto di attenta e ripetuto esame da parte del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica in seno al quale vengono concordate le strategie di contrasto e di prevenzione della criminalità diffusa. In particolare, nel quartiere vengono periodicamente effettuati interventi mirati dalle forze dell'ordine con ripetuti arresti dei soggetti che violano le norme sull'immigrazione e la conseguente adozione della misura dell'accompagnamento coattivo al CIE.

Il dispositivo delle forze dell'ordine operante nella provincia di Padova per il controllo del territorio è affidato a 2.385 unità (1.119 della Polizia di Stato, 914 dell'Arma dei Carabinieri e 352 della Guardia di finanza). A decorrere dal 7 ottobre 2013 tale dispositivo è stato incrementato di 43 unità del ruolo assistenti ed agenti della Polizia di Stato, 15 delle quali assegnate alla Questura di Padova.

Il Vice ministro dell'interno
BUBBICO

(18 febbraio 2014)

CARDIELLO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Mi-Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'area comprendente 137 ettari di terreno appartenenti al Comune di Serre (Salerno) e gestiti dal consorzio Royal Golf, destinata alla realizzazione del campo da *golf* di Persano, per la cui realizzazione sarebbero stati spesi circa 6 milioni di euro di fondi regionali è, allo stato, abbandonata;

il campo da *golf*, inaugurato dall'ex Presidente della Regione Campania già nel febbraio 2010, è ancora oggi incompleto;

la società Italian golf development (IGD), proprietaria del 75 per cento del consorzio e che ha investito nel progetto circa 11 milioni di euro oltre ai fondi regionali, avrebbe chiesto 15 milioni di euro di danni per lavori non svolti a norma alla Acufon SpA, ditta appaltante;

nel dicembre 2010 il Consiglio comunale avrebbe approvato l'avvio delle procedure per la rescissione del contratto con il consorzio a causa del mancato pagamento di alcune mensilità di affitto dei terreni per un ammontare di 480.000 euro;

il consorzio avrebbe avanzato la richiesta di rateizzare la somma dovuta;

i lavoratori da dicembre 2012 non percepiscono più nessuno stipendio, eccezion fatta per un acconto di 500 euro erogato ad aprile e relativo al mese di novembre 2012;

l'opera che avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni, un punto di riferimento per tutti i golfisti del sud dell'Italia è, quindi, allo stato incompiuta e oggetto di un contenzioso tra diverse società e tra il Comune e il consorzio,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra riportato;

se e quali azioni intenda porre in essere al fine di evitare che, con ingente spreco di denaro pubblico, si realizzi l'ennesima grande opera incompiuta;

se, per la realizzazione di tale opera, risultino sprechi di risorse pubbliche e, in caso affermativo, a carico di chi e per quali finalità;

quali iniziative intenda adottare al fine di tutelare i diritti dei lavoratori.

(4-00965)

(9 ottobre 2013)

RISPOSTA. - Sulla base degli elementi informativi forniti dalla Federazione italiana golf, si rappresenta quanto segue.

L'associazione sportiva dilettantistica "Golf Le Costiere ASD", sita a Serre in provincia di Salerno, è regolarmente affiliata alla Federazione dal mese di febbraio 2012, e con la domanda di affiliazione è stata depositata una convenzione privata, stipulata nel gennaio 2012, tra il circolo e la Italian golf development.

Il percorso di *golf* è stato omologato dalla commissione per l'omologazione dei percorsi di golf, nominata dal Consiglio della Federazione italiana golf, in tre fasi: il campo pratica nel febbraio 2012, 9 buche nell'aprile 2012 e 9 buche nel giugno 2013; nell'ottobre 2010 la Federazione aveva dato parere preventivo alla realizzazione di un percorso di *golf* 18 buche.

L'associazione ha regolarmente tesserato 64 soci nell'anno 2012, 98 soci nell'anno 2013 e ha svolto attività sportiva con la partecipazione al "Trofeo giovanile *under* 18".

Il Ministro per gli affari regionali e le autonomie
DELRIO

(7 febbraio 2014)

CARDIELLO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il 10 novembre 2013, doveva svolgersi la partita di calcio Salernitana-Nocerina del girone B prima divisione Lega Pro presso lo stadio "Arechi" di Salerno;

le tifoserie delle due squadre non hanno mai avuto rapporti amichevoli;

l'Osservatorio per le manifestazioni sportive aveva lanciato l'allarme alla Lega Pro per l'inserimento in due distinti gironi delle due squadre, mentre i responsabili dell'ordine pubblico di Salerno, in particolar modo il questore, hanno allertato le istituzioni per evitare scontri tra opposte tifoserie;

sono stati mobilitati per l'avvenimento 150 poliziotti in tenuta antisommossa per tutelare l'ordine pubblico e per tale motivo non si sono verificati incidenti di alcun genere;

il *derby* campano è stato oggetto di un'inverosimile vicenda: la Nocerina calcio ha effettuato le tre sostituzioni consentite dal regolamento nei primi 50 minuti di gioco e entro 21 minuti ha chiuso il *match* in 6 giocatori a causa di dubbi infortuni avvenuti in corso di gara;

l'arbitro ha decretato la fine della partita e redatto oggettivo verbale;

ritenuto che il fatto descritto è di un'estrema gravità, tanto che la notizia ha fatto il giro del mondo a causa del comportamento delinquenziale tenuto dalla tifoseria nocerina, con colpe da accertare, anche da parte della squadra,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere nei confronti della tifoseria nocerina e per verificare se nella

fattispecie vi siano state infiltrazioni camorristiche tali da determinare minacce nei confronti dei calciatori della squadra Nocerina calcio.

(4-01122)

(18 novembre 2013)

DE CRISTOFARO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il 10 novembre 2013, in occasione dell'undicesima giornata del campionato di calcio di prima divisione della Lega Pro, era prevista nel girone B la partita tra la Salernitana e la Nocerina;

il *match*, vero e proprio *derby* della provincia di Salerno, era atteso dalle rispettive tifoserie da oltre un quarto di secolo;

considerata la storica rivalità tra le due tifoserie, d'intesa con l'Osservatorio sulle manifestazioni sportive il prefetto di Salerno aveva deciso di vietare ai sostenitori della Nocerina la trasferta a Salerno, nel timore che la partita potesse determinare gravi incidenti;

questa decisione ha scatenato l'ira di parte della tifoseria nocerina;

la mattina dell'incontro una folla di circa 200 persone si è presentata alle porte dell'*hotel* di Mercato San Severino dove la Nocerina era in ritiro, lanciando *slogan* all'indirizzo dei giocatori e minacciandoli di ritorsioni nel caso in cui la squadra non avesse assecondato la richiesta di rifiutarsi di scendere in campo in assenza dei propri tifosi;

il questore di Salerno Antonio De Jesu ha provato a rassicurare i calciatori della Nocerina garantendo loro il mantenimento dell'ordine pubblico durante la partita da parte delle forze dell'ordine, e facendoli scortare fino allo stadio;

nonostante queste rassicurazioni, i calciatori della Nocerina, impauriti dalla possibilità di diventare vittima di ritorsioni e/o aggressioni da parte di quelli che dovrebbero essere i propri tifosi, hanno inscenato in campo una farsa, provvedendo alle 3 sostituzioni disponibili nei primi 120 secondi di gioco e poi inscenando una serie di finti infortuni fino a rimanere in soli 6 giocatori in campo, situazione che ha obbligato l'arbitro, seguendo il regolamento, a sospendere la partita;

nel frattempo un aereo ultraleggero sorvolava lo stadio trascinando uno striscione con su scritto "Rispetto x Nocera e gli ultras";

a seguito dell'accaduto la dirigenza e lo *staff* tecnico della Nocerina hanno rassegnato le dimissioni;

un'indagine in merito è già stata avviata da parte della Polizia di Salerno;

la scelta di vietare la trasferta ai tifosi della Nocerina, tesa ad evitare ogni rischio legato a questioni di ordine pubblico, si è rivelata di fatto del tutto controproducente, giacché ha esasperato ulteriormente una situazione già complicata e portato a risultati paradossali;

i fatti sono ampiamente narrati nell'articolo intitolato "Follia ultras Nocerina inchiesta su 200 tifosi" pubblicato dall'edizione di Napoli *on line* del quotidiano "la Repubblica" l'11 ottobre,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti, quali misure siano già state prese in merito e quali azioni intenda intraprendere;

considerato il completo fallimento della scelta di vietare la trasferta ai tifosi della squadra ospite, se non ritenga che si debba iniziare a ragionare su forme diverse di gestione dell'ordine pubblico nel caso di partite di calcio a rischio.

(4-01124)

(18 novembre 2013)

RISPOSTA.(*) - Si risponde alle interrogazioni 4-01122 e 4-01124.

Come è noto le tifoserie di Salernitana e Nocerina sono storicamente caratterizzate da rivalità non solo calcistica. Proprio in ragione di ciò, la Lega Pro ha collaborato con gli organi istituzionali locali per la realizzazione di un progetto educativo di diffusione della cultura dello sport, della legalità, della non violenza, coinvolgendo direttamente le opposte tifoserie al fine di superare le rivalità e consentire un regolare svolgimento delle gare.

In attuazione di tale progetto, il 4 ottobre 2013, si è proceduto alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra la Lega Pro, le associazioni calciatori ed allenatori, le società sportive e i Comuni di Salerno, Nocera e Pagani, per mettere in campo, con il sostegno della Prefettura, della Questura e

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, una serie di iniziative, rivolte in particolare alle giovani generazioni.

Malgrado tali iniziative, nel corso di due apposite riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, alle quali hanno partecipato anche i rappresentanti dei 2 Comuni interessati, sono comunque emerse preoccupazioni per l'ordine e la sicurezza pubblica in caso di disputa della gara a porte aperte. Nell'occasione è stata valutata con favore l'ipotesi di far svolgere la gara senza tifosi ospiti quale soluzione non solo idonea a garantire la sicurezza pubblica, ma preferibile anche all'eventuale disputa a porte chiuse o eventualmente fuori provincia. L'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive ha condiviso la valutazione effettuata sulla gara come evento connotato da profili di alto rischio ed ha rinviato al Comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive l'individuazione delle misure organizzative di rigore.

Conseguentemente la Prefettura di Salerno, su conforme parere delle forze di polizia, ha proceduto in tal senso, invitando la RAI ad assicurare la trasmissione della partita in diretta per la sola provincia di Salerno, al fine di stemperare le tensioni e consentire anche ai tifosi della Nocerina la visione dell'incontro.

Nel corso della mattina del 10 novembre, nel parcheggio antistante la struttura alberghiera, sede di ritiro della squadra di Nocera, un centinaio di sostenitori della Nocerina, dopo aver intonato cori di incitamento, ritenendosi discriminati dal divieto di assistere alla partita, hanno invitato i calciatori a non scendere in campo in segno di solidarietà.

Giunti allo stadio "Arechi", i giocatori della Nocerina, inizialmente hanno manifestato l'intendimento di non voler giocare e poi con un comportamento "anomalo" hanno provocato l'interruzione della gara da parte dell'arbitro.

Al termine della partita i giocatori della Nocerina, unitamente ai responsabili della società calcistica, hanno raggiunto l'albergo in condizioni di assoluta sicurezza, confermando la validità delle decisioni prese per assicurare e garantire, in sinergia con le altre istituzioni, l'ordine pubblico.

Come è noto la vicenda è trattata in due ambiti distinti: quello della giustizia sportiva e quello della giustizia ordinaria. Per gli aspetti di giustizia sportiva la Commissione disciplinare della Federazione italiana giuoco calcio ha disposto l'esclusione immediata della Nocerina dal campionato di Lega Pro con la contemporanea squalifica di 10 tesserati. Il *club* rossonero, inoltre, sarà assegnato a un campionato di categoria inferiore. Per quanto attiene agli aspetti di giustizia ordinaria, la Questura di Salerno ha deferito all'autorità giudiziaria 22 persone ritenute responsabili in concorso dei reati

di violenza privata e manifestazione non preavvisata, mentre nei confronti di 21 persone sono già stati emessi altrettanti provvedimenti Daspo.

Quanto è accaduto a Salerno, seppur nella sua gravità, va tuttavia inquadrato in un contesto di indiscutibile miglioramento, a livello nazionale, della sicurezza negli stadi. Dai dati dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive emerge, infatti, un calo di incidenti di oltre il 70 per cento ed una diminuzione di oltre il 90 per cento dei feriti tra le forze dell'ordine nella comparazione tra l'ultimo campionato calcistico e quello precedente ai gravi fatti di Catania dove, nel 2007, perse la vita l'ispettore di polizia Raciti. Partendo da questi risultati il Ministero dell'interno ha previsto la costituzione di una *task force* per migliorare gli attuali impianti sportivi, la crescita della professionalità degli *steward*, responsabilizzare le società in tema di relazioni con le tifoserie ed infine per adottare ancora più marcate strategie di rigore per il contrasto di ogni forma di illegalità sia all'interno che all'esterno degli stadi.

Il Vice ministro dell'interno
BUBBICO

(18 febbraio 2014)

COMAROLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nel corso di un sopralluogo, a seguito dell'interessamento sollecitato dall'amministrazione comunale di Castelleone (Cremona), è stata accertata dall'interrogante una situazione di forte impatto sociale per la sicurezza urbana;

in un immobile fatiscente sito in via Sgazzini, si è insediata una comunità di etnia rom formata da 9 famiglie. L'immobile è già occupato da numerose famiglie di extracomunitari;

le famiglie rom che occupano gli appartamenti sembrano non volersi minimamente attenere alle normali regole di buona cittadinanza, mettendo in atto comportamenti indecorosi e incivili che hanno causato, anche, il forzato abbandono della struttura da parte delle poche famiglie di cittadini italiani che erano presenti all'interno dello stabile. Queste famiglie di cittadini italiani costrette ad abbandonare lo stabile si trovano senza la possibilità di abitare una casa per la quale stanno ancora pagando il mutuo e le spese condominiali;

per far fronte a questa situazione l'amministrazione comunale di Castelleone, nell'ambito delle proprie competenze, ha provveduto a mettere

in atto diverse misure di intervento: ha fatto rimuovere una "discarica" esistente nel condominio; con un'ordinanza di limitazione d'uso sono stati chiusi tre appartamenti vuoti per evitare che diventassero ricettacolo di immondizia; è stato svolto un controllo puntuale e costante del servizio di raccolta rifiuti con interventi di ripristino e rimozione dei rifiuti nella zona di raccolta all'interno dell'area condominiale; controllo delle utenze della tassa sui rifiuti; è stata fatta un'azione di informazione sul corretto metodo di differenziazione dei rifiuti famiglia per famiglia con la distribuzione di sacchetti per la raccolta differenziata; è stato avviato un progetto di mediazione culturale incontrando ogni famiglia; un monitoraggio costante delle situazioni familiari da parte dei servizi sociali; la polizia locale è stata impegnata per il monitoraggio dell'igiene pubblica, per controlli anagrafici, o per interventi richiesti da residenti per la quiete pubblica;

l'amministrazione comunale, inoltre, ha instaurato dei tavoli permanenti con le autorità di pubblica sicurezza in Prefettura (prefetto, questore, comandanti di Carabinieri e Guardia di finanza) per decidere le azioni coordinate da mettere in campo. Sono stati effettuati 3 interventi di controllo locale della legalità a livello di interforze provinciale;

è necessario ricordare che la Corte costituzionale con la sentenza n. 115 del 2011 ha bocciato come incostituzionali gli interventi varati nella XVI Legislatura, su iniziativa del Ministro *pro tempore* dell'interno Roberto Maroni (cosiddetto pacchetto sicurezza), mirati al potenziamento dei poteri e delle funzioni dei sindaci in materia di sicurezza urbana;

i Comuni quotidianamente sono chiamati ad affrontare i problemi di ordine pubblico senza spesso disporre delle competenze e delle risorse necessarie,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire la sicurezza e l'ordine pubblico dei cittadini residenti a Castelleone attraverso un piano coordinato per la bonifica dell'area urbana interessata dal fenomeno.

(4-01086)

(5 novembre 2013)

RISPOSTA. - Il condominio di via Sgazzini n. 11, nel comune di Castelleone, è composto da una palazzina di 28 appartamenti ed è ubicato nelle immediate adiacenze della locale stazione dei Carabinieri. Al suo interno abitano circa 70 persone, in massima parte romeni e marocchini; a carico loro sono stati rilevati numerosi precedenti penali ma, in generate, nessuno di particolare gravità o attualità.

Gli accertamenti svolti hanno consentito di verificare la generale osservanza degli obblighi scolastici da parte dl tutti i minori; dagli atti d'ufficio della locale Questura è emerso, inoltre, che tutti i cittadini stranieri sono titolari di carta o permesso di soggiorno. Ulteriori indagini sono state svolte anche dalla Guardia di finanza.

I caseggiato di via Sgazzini è stato più volte all'ordine del giorno nel corso di incontri interistituzionali a cui hanno partecipato, oltre ai vertici delle forze dell'ordine, anche il sindaco e vari esponenti del Consiglio comunale. Sul tavolo della discussione, la delicata situazione del fabbricato e, più in generale, le problematiche connesse al tema dell'immigrazione e ai sentimenti di insicurezza molto spesso associati alla presenza di popolazione straniera; dagli incontri è infatti emerso come l'aumento dell'immigrazione straniera registrato nel cremasco a partire dal 2007 (soprattutto di cittadini romeni di etnia rom provenienti dagli accampamenti di Reggio Emilia e di Milano) abbia generato una diffusa percezione di pericolo, fenomeno sociale riscontrabile, d'altronde, in molte altre realtà locali, anche limitrofe.

Allo scopo di dare segnali concreti della presenza delle istituzioni e dell'efficacia del controllo del territorio da parte della forza pubblica, è stato garantito il massimo impegno sul fronte dei controlli. Sono stati disposti appositi sopralluoghi e mirati servizi di vigilanza nel condominio in questione, cui hanno fatto seguito specifiche indagini volte ad appurare la presunta pericolosità dei suoi residenti.

Per quanto attiene, infine, all'andamento della delittuosità nel comune di Castelleone, occorre registrare un leggero aumento del reati predatori, anche se il dato rimane al di sotto della media nazionale. La capacità operativa espressa dalle forze dell'ordine risulta di elevata efficacia e le condizioni della sicurezza pubblica vengono costantemente seguite e monitorate. Si assicura, infine, che resterà comunque alta l'attenzione verso tutte quelle forme di comportamento che, pur non integrando fattispecie penalmente rilevanti, possano costituire in qualche modo un fattore percettivo di insicurezza.

Il Vice ministro dell'interno
BUBBICO

(18 febbraio 2014)

DE POLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nella città di Padova recentemente l'ondata di criminalità ha raggiunto livelli straordinari e inaccettabili. Nelle ultime settimane infatti, solo

per fare qualche esempio, uno studente delle medie è stato picchiato da 3 immigrati mentre andava a scuola, uno studente universitario è stato sfigurato da un gruppo di balordi mentre aspettava l'autobus, continue sono state le rapine a danno degli anziani che vengono raggiunti e colpiti alle spalle con pietre e bastoni, e ciò avviene in zone della città un tempo ritenute sicure;

inoltre il fenomeno delle *baby gang* ha ormai invaso il centro della città con il conseguente aumento della violenza e dello spaccio di droga;

i cittadini lamentano un forte disagio, acuito anche dal fatto che la presenza di molti nullafacenti in giro per la città è quotidianamente sotto gli occhi di tutti: sono in maggioranza stranieri, e andrebbero monitorati e controllati;

purtroppo le forze dell'ordine padovane non riescono a far fronte a questo aumento di violenza, tanto che alcune rappresentanze sindacali hanno già denunciato la mancanza di organico e di mezzi. Troppe sono le risse, le minacce a studenti, anziani e donne a cui far fronte,

si chiede di sapere se e con quali strumenti il Ministro in indirizzo abbia intenzione di intervenire per debellare l'aumento straordinario di criminalità e se non ritenga opportuno prevedere un aumento di organico e di mezzi delle forze dell'ordine padovane.

(4-01070)

(29 ottobre 2013)

RISPOSTA. - Le aggressioni consumate nel territorio della provincia di Padova nel mese di ottobre 2013 ai danni di alcuni giovani padovani sono frutto di isolati episodi di violenza e non connotate da alcun comune denominatore. Le indagini condotte dai personale dell'Arma dei Carabinieri hanno consentito, in breve tempo, di deferire all'autorità giudiziaria i responsabili dell'aggressione perpetrata al danni di Alexander Guedj e di trarre in arresto i responsabili dell'estorsione.

Nonostante gli episodi non siano collegati tra loro, il breve lasso di tempo con cui si sono consumati i reati e l'impatto mediatico che hanno avuto nella zona hanno suscitato qualche preoccupazione tra la cittadinanza. Tale circostanza è stata ulteriormente aggravata dal verificarsi, sempre nel medesimo periodo, di 6 rapine compiute con la medesima tecnica (ogni vittima è stata colpita alla testa con un oggetto contundente al fine di tramortirla e sottrarle più agevolmente la borsa o il portafoglio) ai danni per lo più di anziani o persone indifese.

Anche in questi casi la risposta delle forze dell'ordine è stata adeguata e risolutiva. L'intensa attività investigativa ha infatti consentito, nell'arco di un mese, di arrestare un pluripregiudicato originario di Cremona che è risultato essere il presunto autore di tutti e 6 gli episodi criminosi avvenuti nel mese di ottobre 2013.

La situazione dei quartieri della città più esposti a rischio degrado, acuitasi anche per la concomitante crisi economica, è oggetto di attento e ripetuto esame da parte del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica in seno al quale vengono concordate le strategie di contrasto e di prevenzione della criminalità diffusa.

Il dispositivo delle forze dell'ordine operante nella provincia di Padova per il controllo del territorio è affidato a 2.385 unità (1.119 della Polizia di Stato, 914 dell'Arma dei Carabinieri e 352 della Guardia di finanza). A decorrere dal 7 ottobre 2013 tale dispositivo è stato incrementato dl 43 unità del ruolo assistenti ed agenti della Polizia di Stato, 15 delle quali assegnate alla Questura di Padova.

Il Vice ministro dell'interno
BUBBICO

(18 febbraio 2014)

LO GIUDICE, MANCONI, ALBANO, AMATI, ASTORRE, BERTUZZI, BORIOLI, BUEMI, CASSON, CIRINNA', CUCCA, D'ADDA, DE PIN, DI BIAGIO, FATTORINI, FEDELI, FERRARA Elena, GAMBARO, GIACOBBE, IDEM, LAI, LIUZZI, MARGIOTTA, MATTESINI, MUSSINI, ORELLANA, PAGLIARI, PAGNONCELLI, PEZZOPANE, PUPPATO, RICCHIUTI, ROMANO, SCALIA, SERRA, SOLLO, SPILABOTTE, VALENTINI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il cittadino italiano Francesco Martinengo è stato arrestato l'11 ottobre 2013 in Marocco, *dossier* n. 2013924, insieme ad una donna marocchina con la quale intratteneva una relazione sentimentale e di convivenza da circa un mese, denunciato dalla madre della stessa che pretendeva che la figlia arrivasse illibata al matrimonio;

il tribunale di Bab Doukala a Marrakech ha condannato Martinengo e la donna, il 28 ottobre 2013, rispettivamente a 3 mesi e a 2 mesi di detenzione poiché avevano avuto rapporti sessuali fuori dal matrimonio, accusandoli di prostituzione senza che al detenuto e ai suoi familiari sia stato possibile sapere sulla base di quale articolo del codice penale;

Martinengo è stato trattenuto nella prigione locale di Marrakech per quasi 2 mesi in condizioni pietose che gli hanno causato seri problemi di salute. Il carcere infatti è stato costruito per ospitare 700 detenuti, ma ne contiene 1.900. I detenuti vivono ammassati in grandi stanze, da un minimo di 40 ad un massimo di 160 detenuti, e non hanno diritto ad un letto fino a che non se lo sono conquistati. Ogni detenuto ha uno spazio di 2 metri quadrati per dormire;

da fonti familiari viene riferito che le condizioni igieniche della struttura carceraria sono insostenibili: nella prigione sono presenti piattole e scabbia, le celle sono infestate da scarafaggi e insetti, sono presenti gatti e cani randagi nel cortile interno, nell'infermeria non sono presenti dottori né materiale medico, neanche dei termometri;

il pasto fornito dalle autorità carcerarie ai detenuti consiste in un piatto di patate e carote, bollite insieme a grasso animale: Martinengo ha già avuto un'infezione intestinale e si è dovuto curare con 5 giorni di antibiotici;

l'uomo ha subito in carcere minacce e discriminazioni in quanto non musulmano, senza godere di un livello minimo di tutela e protezione da parte del personale penitenziario;

nei giorni scorsi Martinengo è stato rilasciato, e attualmente si trova in attesa del giudizio d'appello fissato per il 12 dicembre;

considerato che:

ai familiari e al difensore è stato finora negato l'accesso ad informazioni necessarie alla difesa, a partire dalla definizione chiara delle accuse;

il fatto contestato, ovvero l'avere stabilito una relazione sentimentale e sessuale fra due persone adulte e consenzienti, costituisce l'espressione di un diritto umano fondamentale;

il sistema giudiziario marocchino è al di sotto degli *standard* minimi dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani come risulta da numerosi *report* di importanti organizzazioni internazionali come Amnesty international o Human rights watch;

forti e antichi sono i legami che legano il nostro Paese al Marocco dal punto di vista politico, economico, culturale e strategico,

si chiede di sapere:

se gli uffici preposti del Ministero degli affari esteri e l'ambasciata italiana in Marocco siano a conoscenza del caso;

se Ministro sia in possesso di informazioni, o ritenga di poterne ottenere di ulteriori, sul caso data anche la grande difficoltà riscontrata dai familiari per acquisirle;

se ritenga di attivarsi adoperando i canali politici e diplomatici disponibili, per monitorare gli sviluppi della vicenda;

se sia a conoscenza di altri cittadini italiani detenuti nelle prigioni marocchine e quali siano le accuse loro rivolte.

(4-01344)

(11 dicembre 2013)

RISPOSTA. - Il Ministero ha seguito con la massima attenzione la vicenda relativa al signor Francesco Martinengo, nato a Bologna il 16 febbraio 1951. In particolare in data 12 ottobre 2013 il consolato generale a Casablanca è stato contattato dal signor Giacomo Martinengo, il quale ha segnalato che il padre si trovava in stato di fermo presso la Prefettura locale, in attesa di essere condotto il giorno successivo dinnanzi al Tribunale penale per rispondere dell'accusa di convivenza con una giovane marocchina. Il signor Giacomo Martinengo ha chiesto aiuto per poter reperire un legale sul posto al fine di assistere il padre che, pur risultando sconosciuto all'anagrafe consolare, si è appreso soggiornare per lunghi periodi in Marocco.

Il consolato generale a Casablanca si è attivato immediatamente mettendo in contatto il signor Giacomo Martinengo con il vice console onorario a Marrakech, il quale ha tempestivamente assicurato al connazionale ogni possibile assistenza *in loco*, oltre a fornirgli il nominativo di un avvocato di fiducia per un'opportuna tutela legale. Il signor Francesco Martinengo sarebbe stato denunciato alle autorità marocchine dai familiari della ragazza, che gli avrebbero mosso accuse, di particolare gravità in Marocco, afferenti alle fattispecie delittive di uso di sostanze stupefacenti e prostituzione minorile, dal momento che all'inizio della relazione la giovane marocchina risultava ancora minorenne.

Nell'udienza del 13 ottobre 2013 è stato deliberato un rinvio del giudizio al 21 ottobre. Nel corso di tale udienza il signor Martinengo è stato condannato a 3 mesi di reclusione da scontare in un penitenziario di Marrakech. In esito alla condanna, il consolato generale ha continuato a seguire le sorti del connazionale onde fornirgli ogni possibile assistenza, anche per il tramite del vice consolato onorario a Marrakech. Oltre ad effettuare una visita in carcere, la nostra rappresentanza è intervenuta presso le competenti autorità carcerarie per sollecitare idonee condizioni detentive, anche alla luce della nota durezza del trattamento penitenziario in Marocco.

Il signor Francesco Martinengo, dopo aver presentato istanza di appello con l'assistenza del legale cui si era affidato, ha successivamente ottenuto un regime di libertà condizionata in attesa della successiva udienza, prevista prima per il 10 gennaio 2014 e successivamente tenuta il 17 gennaio 2014. Nel corso di quest'ultima, la pena è stata ridotta a 2 mesi anziché i 3 avuti in precedenza e già scontati.

Nessuno dei familiari ha preso contatto con le nostre rappresentanze in Marocco dal mese di ottobre 2013, né si ha notizia che il signor Francesco Martinengo sia ancora a Marrakech.

Relativamente alla richiesta sulla presenza di altri cittadini italiani nelle carceri marocchine, allo stato risultano 19 connazionali reclusi prevalentemente per detenzione, possesso o traffico di stupefacenti e reati di tipo fiscale (falsificazioni o truffe).

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
GIRO

(10 febbraio 2014)

MALAN. - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

la multinazionale olandese TNT Express Srl con sede legale a San Mauro torinese (Torino), corriere espresso che si occupa di spedizioni di ogni calibro, presente su tutto il territorio europeo e mondiale, il 10 giugno 2013 ha attivato la procedura di mobilità per 854 dipendenti, la maggior parte dei quali operanti presso l'unità produttiva di San Mauro Torinese e la restante parte dislocati su tutto il territorio italiano;

il 3 luglio le organizzazioni sindacali, nel corso delle trattative con l'azienda, hanno chiesto il ritiro della procedura di mobilità e presentato un piano industriale teso a salvaguardare il livello occupazionale esistente, ma le parti hanno riscontrato che non vi sono le condizioni per proseguire la fase sindacale della procedura di mobilità, dichiarando congiuntamente il mancato accordo;

nel contesto delle attuali condizioni sociali in cui versa il territorio nazionale, e in particolare la provincia di Torino, e della crisi economico-finanziaria che sta colpendo aziende e l'intero settore industriale, l'attivazione della procedura di mobilità per la riduzione del personale in misura così vasta, come predisposto dalla TNT, è un colpo grave per l'occupazione;

questo piano per la riduzione del personale presentato dalla TNT potrebbe essere frutto di una strategia aziendale sbagliata di cui fanno le spese i lavoratori,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano, in caso di manifesta infondatezza delle ragioni adottate dalla TNT, adottare le misure di competenza al fine di bloccare il processo di mobilità;

se intendano verificare la possibilità di attivare contratti di solidarietà, garantire ammortizzatori sociali o promuovere altre tipologie di accordi per salvaguardare il livello occupazionale dell'azienda.

(4-00553)

(15 luglio 2013)

RISPOSTA. - Con l'interrogazione si pone all'attenzione del Governo la situazione occupazionale della TNT Global express SpA, con sede in San Mauro torinese (Torino) e filiali in tutta Italia, che il 10 giugno 2013 ha comunicato l'attivazione della procedura di mobilità per riduzione di personale, volta alla risoluzione del rapporto di lavoro di 854 dipendenti su 2.980 lavoratori occupati (cosiddetto licenziamento collettivo).

La TNT, infatti, esercente l'attività di corriere ed inquadrata ai fini Inps nel settore "servizi", non può beneficiare della cassa integrazione guadagni straordinaria.

L'esame congiunto tra l'azienda e le organizzazioni sindacali nazionali Filt Cgil, Fit Cisl e Uil Trasporti (con la delegazione territoriale e le rappresentanze sindacali aziendali), si è concluso il 3 luglio 2013 con verbale di mancato accordo, richiedendo i sindacati il ritiro della procedura di mobilità e la presentazione di un piano industriale a salvaguardia dei livelli occupazionali anche attraverso un accordo di solidarietà.

Il 18 luglio 2013 la società ha sottoscritto, presso la competente Direzione generale del Ministero, un verbale di accordo conclusivo della procedura di licenziamento collettivo. Il verbale ha registrato la concorde volontà delle parti sociali di far fronte all'esubero, con la finalità di evitare conseguenze traumatiche per i livelli occupazionali aziendali, attraverso il ricorso al trattamento di cassa integrazione in deroga, con modalità e tempistiche diverse e, comunque, necessariamente sino al 31 dicembre 2013, con riguardo ad un numero massimo di 928 lavoratori. Tale programma di cassa integrazione in deroga è stato affiancato da un piano di misure di gestione degli esuberi, che includono anche la mobilità incentivata sulla base del cri-

terio esclusivo della non opposizione al licenziamento da parte del singolo lavoratore.

In dettaglio, l'accordo prevede: 1) il ricorso al trattamento di cassa integrazione in deroga (art. 2, comma 64, della legge n. 92 del 2012) per la durata di 4 mesi dal 1° settembre al 31 dicembre 2013 per un numero massimo di 928 lavoratori, in parte sospesi a zero ore senza rotazione (addetti a filiali o lavorazioni cessate o che cesseranno), in parte a rotazione con riduzione di orario, con anticipo da parte dell'azienda del relativo trattamento economico; 2) l'attivazione da parte dell'azienda di percorsi di *outplacement* e di ricollocazione all'interno della struttura aziendale, anche con trasferimenti o novazioni consensuali dei contratti di lavoro (mansioni, orari); 3) la messa in mobilità, sulla base del criterio esclusivo della non opposizione al licenziamento, nell'arco temporale di durata del trattamento di cassa integrazione in deroga, di un numero massimo di 854 lavoratori; 4) l'erogazione ai lavoratori che non si opporranno al licenziamento di incentivi all'esodo, a fronte della sottoscrizione di verbali di conciliazione ai sensi degli artt. 410 e 411 del codice di procedura civile.

Lo stesso 18 luglio 2013 l'azienda e le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un accordo *a latere*, nel quale sono stati definiti i tempi di chiusura delle 24 filiali (14 nel periodo dal 2 settembre al 28 ottobre 2013; 6 nel corso dell'anno 2014, 4 nel corso del 2015; per 5 delle 24 filiali si darà corso alla chiusura contestualmente all'apertura di nuove strutture di prossima realizzazione, per le altre 19, tutte di piccole dimensioni, si darà corso alla chiusura definitiva), dei 2 *call center* di Roma e Milano (dal 1° ottobre 2013) e della dismissione delle funzioni di supporto (da settembre 2013), e sono stati individuati i primi 250 posti di lavoro disponibili per la ricollocazione di lavoratori destinatari della cassa integrazione in deroga, su 300 che l'azienda si è impegnata a garantire.

In data 30 luglio 2013, in occasione di un nuovo incontro con le organizzazioni sindacali, l'azienda ha manifestato l'intenzione di erogare trattamenti economici migliorativi, rispetto alle previsioni del contratto nazionale di lavoro vigente, al personale che, accettando la ricollocazione, sia costretto a trasferirsi mantenendo invariato l'orario di lavoro, o trasferirsi con trasformazione del contratto di lavoro da *full time* a *part time*, ed ha comunicato l'entità del trattamento economico spettante quale incentivo all'esodo per i lavoratori che vogliano accedere alla "mobilità volontaria". Tali importi sono indicati nel verbale di incontro, che contiene anche la procedura di ricollocazione (destinatari della ricollocazione, possibilità di ricollocazione con luogo, mansione, qualifica, orari, criteri di selezione).

La società ha fatto presente di avere avuto altri incontri con le organizzazioni sindacali nel corso del mese di settembre 2013, non formalizzati con verbali, in cui è stato fornito lo stato di avanzamento del processo di ricollocazione e sono state esaminate le singole situazioni locali legate alla collocazione del personale in cassa integrazione (in data 31 luglio 2013 sono

state inviate al personale interessato le comunicazioni di collocazioni in cassa integrazione e un formale invito alla ricollocazione per le posizioni individuate) e alle ricollocazioni proposte.

La società dal 1° settembre 2013 ha iniziato a collocare in cassa integrazione, a zero ore o a rotazione, il proprio personale. In data 30 settembre 2013 è pervenuta istanza della TNT Global express SpA di richiesta del trattamento straordinario d'integrazione salariale in deroga per il periodo 1° settembre-31 dicembre 2013.

Circa 90 dipendenti hanno aderito alla mobilità volontaria. Sono state coperte le 50 posizioni *part time* (20 ore settimanali) disponibili presso i *call center* di Torino, Padova e Napoli a seguito di chiusura di quelli di Roma e Milano; 20 dipendenti hanno manifestato la volontà di essere inseriti, con contratto a tempo parziale di 20 ore settimanali, nella nuova struttura di *data entry* costituita presso la Direzione generale di Torino (dovrebbe essere creato un centro di servizi unico per tutto il gruppo TNT in altro Stato); nell'ambito delle filiali chiuse o in chiusura entro il 2013 (48 dipendenti complessivamente occupati) sono state individuate le ricollocazioni da effettuare (pari a 26 lavoratori, che mantengono invariati qualifica e livello contrattuali).

Il percorso di *outplacement* è stato affidato a società specializzata in tale settore (Intoo srl). Il percorso è rivolto a tutti i dipendenti in cassa integrazione ricollocati o che abbiano accettato la mobilità, e prevede un primo incontro di 2 ore (già effettuato con tutto il personale in cassa integrazione a zero ore), in cui viene illustrato il percorso, a cui fa seguito un *workshop* di 2 giorni, in cui vengono fornite le nozioni di base per orientarsi nel mondo del lavoro (ad esempio: come scrivere un *curriculum*, come sostenere un colloquio, eccetera). Il personale che abbia interesse a proseguire potrà aderire al vero e proprio percorso di *outplacement* della durata di 12 mesi.

Durante il successivo incontro del 21 ottobre 2013 con le organizzazioni sindacali nazionali e territoriali e rappresentanze sindacali aziendali, come risulta da relativo verbale, le parti hanno esaminato lo stato delle ricollocazioni e del percorso di *outplacement*, hanno concordato l'introduzione di agevolazioni economiche e di orario per il personale, che ha accettato la ricollocazione e l'aumento delle mensilità (pari a 15) di incentivo all'esodo per i dipendenti con un'anzianità pari o superiore a 20 anni. In particolare, per quanto concerne il processo di ricollocazione delle 250 posizioni offerte con l'accordo sindacale del 18 luglio 2013, l'azienda ha comunicato che sono state individuate pressoché tutte quelle relative all'ambito delle filiali e che sono state coperte 49 delle 50 posizioni *part time* disponibili presso i *customer service* di Torino, Padova e Napoli. Tuttavia, solo 21 dipendenti tra quelli posti in cassa integrazione hanno accettato di essere inseriti nella nuova struttura di *data entry*, per la quale sono disponibili 80 posizioni a tempo indeterminato *part time*. Per garantire l'operatività del nuovo ufficio,

l'azienda ha inserito lavoratori somministrati, pur con il parere contrario delle organizzazioni sindacali.

Sul punto la TNT ha precisato che i lavoratori somministrati sono destinati a coprire solo l'attuale situazione contingente e straordinaria e che le posizioni dovranno essere ricoperte quanto prima dal personale posto in cassa integrazione, che verrà nuovamente inviato alla ricollocazione presso tale ufficio. Qualora risultasse impossibile coprire tali posizioni, le parti valuteranno congiuntamente eventuali soluzioni alternative.

Per favorire la ricollocazione, soprattutto presso il centro di *data entry*, l'azienda si è impegnata a corrispondere un importo lordo di 800 euro *una tantum* ai dipendenti che trasformeranno o che abbiano già trasformato il proprio rapporto di lavoro da *full time* a *part time*. Per le ulteriori 50 ricollocazioni, di cui all'accordo del 18 luglio 2013, le parti hanno convenuto che, attraverso il normale processo di *vacancy* interno, rivolto prioritariamente al personale cassintegrato, vengano messe a disposizione 25 posizioni *full time*. Inoltre, è stato previsto un aumento dell'orario di lavoro, da 20 a 24 ore settimanali, per il personale, proveniente dai *customer service* di Roma e Milano o dalle filiali sul territorio, che ha aderito alla ricollocazione presso i *customer service* di Torino, Padova e Napoli.

Le organizzazioni sindacali hanno richiesto, nel proseguimento del confronto, la possibilità di prevedere procedure di esodo incentivato anche per il personale non compreso nel perimetro della cassa integrazione in deroga, la fattibilità del ricorso agli incentivi all'esodo di cui alla legge n. 92 del 2012 per i lavoratori prossimi alla pensione e la possibile estensione dell'orario di lavoro per i dipendenti che hanno accettato una ricollocazione *part time*.

Per proseguire il confronto e per definire le procedure per l'anno 2014, sono previsti ulteriori incontri.

Per quanto riguarda la filiale di Rovigo, di cui è prevista la chiusura, per 2 dei 6 dipendenti coinvolti è previsto il ricorso alla cassa integrazione, mentre gli altri 4 verranno ricollocati presso la filiale di Padova.

Si aggiunge che la questione posta all'attenzione del Governo riguarda una società operante nel settore postale che, a livello nazionale e comunitario, è stato interessato nel tempo da profondi cambiamenti che hanno riguardato il contesto regolatorio, il grado di concorrenzialità dei mercati e la marcata evoluzione dell'esigenza della clientela verso una significativa differenziazione dell'offerta dei servizi.

La TNT Express Italy ha rappresentato che il deterioramento del contesto economico italiano ha reso necessaria un'accelerazione della riorganizzazione, anche a seguito del programma di ristrutturazione a livello

globale, denominato "Deliver!", annunciato nel mese di maggio 2013 dal *head office* TNT Express di Amsterdam. Il piano di riorganizzazione annunciato il 10 giugno si basa sulle linee guida del progetto Deliver! integrate da iniziative di carattere locale derivanti da specifiche esigenze aziendali.

Il programma Deliver! prevede la ridefinizione della connettività del *network* TNT in modo tale da non inficiare il livello di servizio offerto ai clienti. Il programma rientra in un progetto più ampio di ridefinizione dei flussi operativi e della connettività dell'intero *network*, per la cui riconfigurazione a livello globale sono stati previsti investi pari a 200 milioni di euro nel settore dell'automazione, delle attività di filiale e nell'*information technology* con lo scopo di migliorare i processi e la *customer experience* e di incrementare l'efficienza della struttura operativa e garantirne il posizionamento ai vertici del mercato nel lungo termine.

A seguito dell'accordo raggiunto il 18 luglio 2013 è stata registrata una mitigazione dell'impatto sociale del piano di ristrutturazione sul territorio italiano.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali
DELL'ARINGA

(12 febbraio 2014)

PETRAGLIA, BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

la TNT Global express SpA, con sede legale a San Mauro torinese (Torino), in data 10 giugno 2013 ha inviato al Ministero del lavoro e delle politiche sociali una comunicazione per l'attivazione delle procedure di mobilità per riduzione del personale, *ex* artt. 4 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, di 854 dipendenti che equivale alla chiusura totale di 24 filiali su 103 tra il 2013 e il 2014;

secondo l'azienda il perdurare della crisi economica e finanziaria che sta colpendo le aziende e le attività del settore industriale e dei beni di consumo, che rappresentano la base clienti più importante per la TNT, sta determinando, fin dal 2009, un forte peggioramento dei risultati economici dell'azienda, nonostante questa abbia intrapreso nel corso del tempo diverse iniziative su tutto il territorio nazionale di ridisegno dei processi, efficientamento dell'organizzazione e riduzione dei costi aziendali; a fronte di questa situazione, il cambio di strategia dell'azienda prevede pertanto la chiusura delle sedi oggi non più necessarie per garantire un'efficace ed efficiente operatività;

di parere opposto sono i lavoratori e le organizzazioni sindacali che vedono con preoccupazione la strategia industriale del gruppo multinazionale indirizzata inizialmente ad una politica di terziarizzazione ed oggi ad un avvio di smantellamento della presenza di TNT in Italia, strategia che colpisce i livelli occupazionali complessivi e tutto l'indotto; pur nella complessa congiuntura economica, sarebbe possibile attuare strategie aziendali vincenti, come altre aziende del settore hanno dimostrato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda aprire da subito un tavolo di trattative con l'azienda TNT per sollecitare il ritiro dei licenziamenti e la presentazione di un piano industriale credibile che abbia come obiettivo nuovi investimenti ed il mantenimento dell'occupazione della TNT in Italia.

(4-00425)

(26 giugno 2013)

RISPOSTA. - Si rappresenta che il 18 luglio 2013 la TNT Global Express SpA ha sottoscritto, presso la Direzione generale competente del Ministero, un verbale di accordo conclusivo della procedura di licenziamento collettivo, avviata con lettera del 10 giugno 2013 ed avente ad oggetto la dichiarazione di 854 esuberi, su un organico aziendale complessivo di 2.980 dipendenti. Il verbale ha registrato la concorde volontà delle parti sociali di far fronte all'esubero, con la finalità di evitare conseguenze traumatiche per i livelli occupazionali aziendali, attraverso il ricorso al trattamento di cassa integrazione in deroga, con modalità e tempistiche diverse e, comunque, necessariamente sino al 31 dicembre 2013, con riguardo ad un numero massimo di 928 lavoratori. Tale programma è stato affiancato da un piano di misure di gestione degli esuberi, che includono anche la mobilità incentivata sulla base del criterio esclusivo della non opposizione al licenziamento da parte del singolo lavoratore.

In data 30 settembre 2013 è pervenuta istanza della TNT Global Express SpA di richiesta del trattamento straordinario d'integrazione salariale in deroga per il periodo 1° settembre 31 dicembre 2013.

Si aggiunge che la questione riguarda una società operante nel settore postale che, a livello nazionale e comunitario, è stato interessato nel tempo da profondi cambiamenti che hanno riguardato il contesto regolatorio, il grado di concorrenzialità dei mercati e la marcata evoluzione dell'esigenza della clientela verso una significativa differenziazione dell'offerta dei servizi.

La TNT Express Italy ha rappresentato che il deterioramento del contesto economico italiano ha reso necessaria un'accelerazione della riorganizzazione, anche a seguito del programma di ristrutturazione a livello globale, denominato Deliver!, annunciato nel mese di maggio 2013 dal *head office* TNT Express di Amsterdam. Il piano di riorganizzazione annunciato il 10 giugno si basa sulle linee guida del progetto Deliver! integrate da iniziative di carattere locale derivanti da specifiche esigenze aziendali.

Il programma prevede la ridefinizione della connettività del *network* TNT in modo tale da non inficiare il livello di servizio offerto ai clienti. Il programma rientra in un progetto più ampio di ridefinizione dei flussi operativi e della connettività dell'intero *network*, per la cui riconfigurazione a livello globale sono stati previsti investimenti pari a 200 milioni di euro nel settore dell'automazione, delle attività di filiale e nell'*information technology* con lo scopo di migliorare i processi, la *customer experience* e incrementare l'efficienza della struttura operativa e garantirne il posizionamento ai vertici del mercato nel lungo termine.

A seguito dell'accordo raggiunto il 18 luglio 2013 è stata registrata una mitigazione dell'impatto sociale del piano di ristrutturazione sul territorio italiano.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali
DELL'ARINGA

(12 febbraio 2014)

SCILIPOTI. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

73 operatori monoreddito di Crotone, con le proprie famiglie, da mesi vivono con lo spettro della perdita del posto di lavoro;

tali lavoratori, sono stati assunti con contratto a tempo indeterminato dalla società Getek Information Comunication Technology con sede legale a Roma e con sito operativo a Crotone e, per cinque anni, hanno svolto le proprie mansioni per una commessa Inps/Inail, rispondendo al numero verde 803164;

la maggior parte degli operatori, in possesso di laurea, ha ricevuto una formazione direttamente dall'Inps per erogare servizi e fornire informazioni a qualsiasi tipo di utenza;

il sito di Crotone, per le capacità professionali acquisite, è risultato il migliore ed ha visto il riconoscimento dell'efficienza, oltre che dagli i-

stituti Inps/Inail, anche del Ministro della pubblica amministrazione e innovazione *pro tempore* Renato Brunetta;

la nuova commessa per la gestione del numero verde Inps/Inail 803164, ha previsto l'aggiudicazione del servizio alla Società Transcom con sede legale a L'Aquila. Tale decisione è stata anche il frutto delle agevolazioni *post* terremoto. In tutto questo, gli operatori di Crotone, dalla fine di settembre 2010, sono stati posti, prima, in cassa integrazione ordinaria e dal 4 ottobre 2011 in cassa integrazione guadagni straordinaria pagata direttamente dall'Inps, senza, peraltro, che nel nuovo bando di gara venisse inserita la clausola di salvaguardia dei posti di lavoro. Nella nuova rimodulazione, mentre gli operatori di tutti gli altri siti sono stati integrati nella nuova commessa, il solo sito di Crotone è rimasto escluso. Un'azienda bresciana ha aperto a Paternò, in Sicilia, nel mese di dicembre 2012 un *call center* che svolge in subappalto la commessa per il servizio informatico Inps/Inail assumendo ben 250 operatori con la prospettiva di altre assunzioni nel lungo periodo. La notizia delle assunzioni non può che essere una nota lieta, ma sarebbe stato altresì plausibile il consequenziale riassorbimento dei dipendenti di Crotone da parte della vincitrice della commessa Inps/Inail o magari da altra società in subappalto. Nonostante ripetuti incontri, l'impegno dei sindacati e delle istituzioni territoriali, a oggi non si è giunti ad alcuna soluzione per questa vertenza lasciando di fatto gli operatori crotonesi fuori da ogni logica di reintegro;

Poste italiane SpA, a quanto è dato sapere, sta riorganizzando dei Contact Center, operando un ampliamento dei Centri già esistenti, nei quali troveranno ricollocazione 560 unità lavorative ed alle attuali strutture esistenti verranno aggiunti ulteriori nove centri: Trento, Pisa, Perugia, Pescara, Bari, Taranto, Lamezia, Messina e Sassari, tra ottobre e dicembre 2013; i 73 lavoratori della Getek Ict Srl facevano parte del Consorzio Poste Link di Poste Italiane SpA;

la situazione in Calabria, in particolare nel Crotonese, dal punto di vista occupazionale, economico e sociale è drammatica. Sarebbe opportuno poter difendere tale forza lavoro che, dopo anni, ha acquisito professionalità e che in caso di conclusione negativa di tale vertenza potrebbe essere definitivamente dispersa,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda, nell'ambito delle proprie competenze, agevolare il reintegro degli operatori di Crotone e non far disperdere così un utile patrimonio professionale in tale comparto, anche nella prospettiva di un reimpiego in un centro di Contact Center di Poste italiane SpA in aggiunta a Crotone.

(4-00383)

(19 giugno 2013)

RISPOSTA. - Sulla base di quanto comunicato dalle Direzioni territoriali del lavoro di Roma e di Crotone, risulta che nell'estate del 2005 la società Getek information technology Srl, con sede legale a Roma e sito operativo a Crotone, allora Gepin SpA, si è aggiudicata, assieme ad un consorzio capitanato da Poste italiane SpA, una gara ad evidenza pubblica per la gestione del "*contact center* integrato Inps-Inail", aprendo a Crotone un *call center* per l'erogazione di servizi informativi e dispositivi a favore dell'utenza (numero verde 803164).

La forza lavoro viene reperita nel territorio crotonese ed acquisita esclusivamente mediante contratti a progetto. Nell'ottobre 2007 i 73 lavoratori, in gran parte ragazzi laureati e tutti professionalmente formati direttamente dall'Inps per dare servizi e informazioni a qualsiasi tipo di utenza, vengono assunti con contratti a tempo indeterminato.

A seguito della scadenza del contratto stipulato originariamente nel 2005, l'Inps, nell'ottobre 2008, bandisce una nuova gara di appalto, a procedura ristretta, all'esito della quale, nel novembre 2009, l'Istituto provvede ad affidare, unitamente all'Inail, la gestione del servizio di *contact center* Inps-Inail alla società Transcom worldwide SpA con sede legale a L'Aquila, facente parte di un raggruppamento temporaneo di imprese, e subentrando così ai precedenti fornitori capitanati da Poste italiane e, tra questi, alla Gepin SpA nel frattempo divenuta Getek Ict Srl.

Nel giugno 2010 la Transcom worldwide inizia le attività di formazione dei propri lavoratori, ma nel frattempo la Getek Ict ottiene una proroga che la impegna ad effettuare, in via esclusiva, il servizio fino al 25 settembre 2010.

A seguito della scadenza, sono stati attivati una serie di tavoli di trattative, anche presso la prefettura, dai quali è emerso che una prima proposta della Getek di rientrare come subfornitore del servizio per quanto concerneva il solo sito operativo di Crotone, non era stata accettata dalla Transcom. Con il nuovo affidamento, che ha previsto diversa collocazione dei siti territoriali di fornitura del servizio, i lavoratori non sono stati rioccupati. Tuttavia, all'esito degli incontri, si è riusciti a concordare il ricorso agli ammortizzatori sociali. La Getek di Crotone ha usufruito quindi del trattamento ordinario di integrazione salariale per il periodo dal 4 ottobre 2010 al 1° ottobre 2011. Successivamente, con decreto n. 63723 del 13 gennaio 2012, è stato approvato il programma di cassa integrazione guadagni straordinaria finalizzato alla cessazione di attività e autorizzata, per il periodo dal 3 ottobre 2011 fino al 2 ottobre 2012, la corresponsione del trattamento in favore di un massimo di 73 unità lavorative occupate presso l'unità produttiva di Crotone. L'Inps è stato altresì autorizzato a provvedere al pagamento diretto del trattamento.

La Direzione territoriale del lavoro di Crotone ha rappresentato che vari e vani sono stati i tentativi effettuati dalla Provincia e dalla Regione per cercare di coinvolgere i 73 lavoratori crotonesi nella Transcom worldwide mediante un allargamento della commessa o attraverso un processo di riorganizzazione Inps.

Poste italiane, su richiesta di notizie da parte della Direzione territoriale del lavoro di Roma in ordine alla possibilità di assunzione dei lavoratori, ha rappresentato che vi sarà l'ampliamento dei propri *contact center* con l'apertura di altri 9 centri nei quali saranno destinate circa 600 unità già dipendenti della medesima società, in un'ottica di reimpiego delle risorse provenienti dal progetto di riorganizzazione dei servizi postali.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali
DELL'ARINGA

(12 febbraio 2014)

STEFANO. - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

le stime per finanziare la cassa integrazione fatte dalle Regioni nei primi giorni di aprile 2013 indicano un fabbisogno per il 2013 di 2,750 miliardi di euro con un aumento della cassa integrazione in deroga del 25 per cento. Allo stato attuale le risorse stanziate sono pari a 1,6 miliardi di euro nel 2013, di cui 800 milioni dal fondo occupazione e 730 dal Fondo sociale europeo;

nel mese di marzo 2013 le ore autorizzate di cassa integrazione ammontano a 96,9 milioni;

il peggioramento della crisi e il dilagare del ricorso alla cassa integrazione guadagni e a quella in deroga, che riguarda professionisti e piccole aziende sotto i 15 dipendenti che, peraltro, non pagano i contributi CIG come le grandi aziende, rischia di far saltare i conti, messi alla prova anche dalla chiusura di molte aziende e quindi dal forte calo dei contributi previdenziali;

il Ministro dell'economia e delle finanze, con sue dichiarazioni alla stampa, assicura la capienza dei fondi per la cassa integrazione; il Ministro del lavoro e delle politiche sociali dichiara invece la mancanza di fondi per finanziare la cassa integrazione per più di un miliardo di euro; la Cgil denuncia che per molte Regioni non sono ancora garantiti i fondi per erogare sia la cassa integrazione che quella in deroga senza integrare gli stessi fondi di almeno 1 o 2 miliardi; da più parti si sostiene che ci sia il rischio

concreto di una manovra correttiva di 6-8 miliardi di euro per far fronte alle spese non previste dalla legge di bilancio;

a giudizio dell'interrogante il Governo, in carica per gli affari correnti, sembra meno interessato a risolvere i drammatici problemi legati alla chiusura delle imprese e alla perdita di posti di lavoro, ma più interessato a chiudere la sua esperienza rispettando il pareggio di bilancio, come dimostra la lettura del Documento di economia e finanza 2013 presentato alle Camere, che appare vuoto di contenuti e di proposte, ma carico e sovrabbondante di analisi e parole che sembrano poco utili alla soluzione di problemi concreti;

nell'immediato la ritardata erogazione dei ratei della cassa integrazione in deroga relativa al periodo di competenza del trascorso anno e già autorizzata, ad esempio, dalla Regione Puglia, sta suscitando rilevanti ripercussioni sulla capacità di sostegno finanziario alle famiglie di centinaia di lavoratori;

le istituzioni territoriali, le parti datoriali e le organizzazioni sindacali concordano sulla necessità che l'Inps fornisca un tempestivo riscontro erogando gli arretrati almeno per il periodo di tempo garantito dalla copertura del sussidio al reddito, ovvero sino al mese di aprile 2013;

considerato che:

l'operatività dello stesso Istituto è limitata dalle attuali disposizioni ministeriali, che consentono alle competenti sedi dell'Inps di erogare ratei in anticipazione limitatamente a due mensilità;

la legge di stabilità per il 2013 (legge n. 228 del 2012), a partire dal gennaio 2013, prevede l'impossibilità di anticipare 4 mensilità;

l'Inps di molte province, a tutt'oggi, per l'anno 2012, ha erogato ratei in anticipazione che non incidono sull'ultimo periodo di novembre e dicembre,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente intervenire fornendo dati certi sulla capienza dei fondi relativi alla cassa integrazione guadagni e sulla tenuta dell'importante istituto di sostegno del reddito anche dopo il mese di giugno 2013, in considerazione del delicato momento politico ed economico e dell'avvio della riforma degli ammortizzatori sociali, comprensiva del debutto dell'Aspi (assicurazione sociale per l'impiego) e della graduale sostituzione della vecchia disoccupazione;

se non ritengano necessario intervenire con la massima sollecitudine nell'emanazione di disposizioni amministrative che consentano alle competenti sedi Inps di erogare immediatamente i ratei mensili della cassa integrazione, in vigenza delle autorizzazioni già decretate, in particolare, dalla Regione Puglia e dalle altre Regioni in cui ricorrono le stesse difficoltà burocratiche.

(4-00075)

(16 aprile 2013)

RISPOSTA. - Sulla base delle informazioni acquisite anche presso i competenti uffici dell'Inps, si rappresenta quanto segue.

Il Governo Letta, in considerazione della perdurante crisi occupazionale e della correlata esigenza di garantire adeguata tutela del reddito dei lavoratori, ha, fin dal suo insediamento, manifestato il massimo impegno per garantire anche per l'anno 2013 la disponibilità delle risorse finanziarie occorrenti al finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga. In tal senso, sono stati approvati alcuni decreti-legge (n. 54 del 20 13, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 85 del 2013; n. 63 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 90 del 2013, e, da ultimo, il decreto-legge n. 102 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 124 del 2013) che hanno consentito di integrare le risorse stanziate dall'articolo 2, comma 65, della legge n. 92 del 2012 (pari a un miliardo di euro per l'anno 2013) nonché le risorse attivabili, ai sensi della legge di stabilità per il 2013, a seguito di riprogrammazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali comunitari 2007-2013 oggetto del piano di azione e coesione.

Pertanto, per l'anno 2013, sono state destinate complessivamente agli ammortizzatori sociali in deroga risorse pari a 2.205 milioni di euro, cui si aggiungono 287 milioni di euro a carico dello stesso piano di azione e coesione da destinare alle 4 Regioni dell'obiettivo convergenza (Campania, Puglia, Calabria, Sicilia).

In particolare, sono stati assegnati alle Regioni e alle Province autonome: 1.830 milioni di euro destinati agli accordi sottoscritti in sede regionale; 170 milioni per il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga di competenza dell'anno 2012; 205 milioni, destinati per gli interventi nei confronti delle aziende che hanno concluso accordi in sede governativa.

Per quanto riguarda i dati relativi alla Puglia, si evidenzia che i 5 decreti di finanziamento susseguitisi nel corso del 2013 hanno attribuito a tale Regione risorse complessivamente superiori a 200 milioni di euro.

L'impegno del Governo a fornire, anche per il 2014, adeguate risorse da destinare al finanziamento della cassa integrazione in deroga è confermato dalla previsione di cui al comma 183 della legge di stabilità per il 2014 che destina agli ammortizzatori sociali in deroga ulteriori 600 milioni di euro, aggiuntivi rispetto alle somme già disponibili a legislazione vigente.

È necessario sottolineare, inoltre, che il decreto-legge n. 54 del 2013 ha previsto l'adozione di un decreto interministeriale che dovrà individuare i criteri di concessione degli ammortizzatori sociali in deroga maggiormente armonizzati al livello nazionale. Tale decreto, ben lungi dall'essere emanato "d'imperio" dai Ministeri del lavoro e dell'economia e delle finanze, sarà il frutto di un percorso articolato e partecipato, che vedrà il pieno coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni e delle competenti Commissioni parlamentari, cui il testo è stato trasmesso in data 24 dicembre 2013. La norma prevede inoltre che siano sentite le parti sociali, nella piena consapevolezza della delicatezza della materia trattata e della necessità di un percorso il più possibile condiviso con i principali attori sociali e istituzionali.

Si osserva, altresì, che l'avvio del sistema dei fondi di solidarietà bilaterali previsto dalla legge n. 92 del 2012 consentirà una maggiore armonizzazione, anche a livello territoriale, del sistema delle politiche di sostegno al reddito e il tendenziale superamento dei modelli normativi eccezionali e derogatori che hanno caratterizzato la legislazione degli anni più recenti.

Da ultimo si precisa che, già dal 1° marzo 2013 (ben prima, quindi, dell'emanazione del primo decreto di assegnazione delle risorse), l'Inps ha comunicato, con messaggio n. 3718, alle proprie sedi regionali di essere stato autorizzato dal Ministero del lavoro ad utilizzare le risorse finanziarie assegnate alle Regioni sulla base dei verbali di accordo sottoscritti tra il Ministero e le singole Regioni. Il successivo 28 maggio 2013 i competenti uffici del Ministero hanno autorizzato l'Inps, nei limiti delle risorse assegnate alle singole Regioni e Province autonome, ad erogare i trattamenti di integrazione salariale e di mobilità concessi in deroga alla normativa vigente.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali
DELL'ARINGA

(12 febbraio 2014)